

## 9. L'AGRICOLTURA

### 9.1. Il valore della produzione nel 2016

L'analisi del valore della produzione (PPB) e del valore aggiunto ai prezzi di base (VAPB) per singoli comparti e in complesso (tab. 9.1) offre una visione completa della situazione congiunturale e delle particolarità dell'agricoltura regionale, oltre al suo contributo all'analogo dato nazionale.

A partire dal 2014 Istat ha ricalcolato i valori della produzione in base al nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010. Rinviano alla nota metodologica per i dettagli<sup>1</sup>, occorre sottolineare che la revisione ha riguardato principalmente il valore dei servizi e delle attività secondarie della branca agricoltura. La revisione ha condotto ad una rivalutazione del valore della produzione superiore al 4,5%, delle attività secondarie di quasi tre volte e del valore aggiunto di circa il 12%. Pertanto i dati riportati ante 2014 in questo capitolo sostituiscono quelli delle precedenti edizioni e non sono con essi paragonabili.

Nel 2016 oltre il 13% del valore della produzione e oltre l'11% del valore aggiunto agricolo nazionale sono stati prodotti in Lombardia, che si mantiene la prima regione italiana relativamente alla branca agricoltura.

Come negli anni precedenti, la Lombardia conferma una differente composizione della PPB rispetto a quella nazionale: sul piano regionale gli allevamenti rappresentano il 57% della PPB e i prodotti vegetali il 27%, mentre a livello nazionale il rapporto tra il peso relativo di tali comparti è invertito, con gli allevamenti che contribuiscono per meno del 30% alla PPB e le coltivazioni agricole che arrivano invece al 51%. Da tali rapporti emerge il peso consistente della zootecnia lombarda, che produce oltre il 26% del valore dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali rappresentano solo

1. Istat, giugno 2015, Le novità nei conti agricoli, <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Tab. 9.1 - Ripartizione della PPB dell'agricoltura lombarda e italiana nel 2016 a prezzi correnti (mio euro)

	Lombardia	Italia	% Lombardia	% Italia	% Lomb/Ita
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.897</b>	<b>27.060</b>	<b>26,9</b>	<b>51,5</b>	<b>7,0</b>
Erbacee	1.036	13.562	14,7	25,8	7,6
- Cereali	622	4.190	8,8	8,0	14,8
<i>Fumento tenero</i>	67	524	0,9	1,0	12,7
<i>Riso</i>	136	343	1,9	0,7	39,6
<i>Granoturco ibrido</i>	329	1.262	4,7	2,4	26,1
- Legumi secchi	9	129	0,1	0,2	7,2
- Patate e ortaggi	266	7.454	3,8	14,2	3,6
<i>Patate</i>	9	766	0,1	1,5	1,2
<i>Pomodori</i>	56	957	0,8	1,8	5,8
<i>Poponi o meloni</i>	53	246	0,8	0,5	21,5
- Industriali	61	665	0,9	1,3	9,2
<i>Barbabietola da zucchero</i>	5	96	0,1	0,2	5,0
<i>Soia</i>	54	306	0,8	0,6	17,6
- Fiori e piante da vaso	78	1.125	1,1	2,1	6,9
Foraggere	447	1.355	6,4	2,6	33,0
Legnose	413	12.142	5,9	23,1	3,4
- Prodotti vitivinicoli	229	5.374	3,3	10,2	4,3
- Prodotti dell'olivicoltura	3	1.256	0,0	2,4	0,2
- Agrumi	0	972	0,0	1,8	0,0
- Frutta	45	3.213	0,6	6,1	1,4
- Altre legnose	136	1.328	1,9	2,5	10,3
<b>Allevamenti</b>	<b>4.059</b>	<b>15.461</b>	<b>57,7</b>	<b>29,4</b>	<b>26,3</b>
Prodotti zootecnici alimentari	4.059	15.451	57,7	29,4	26,3
- Carni	2.350	9.649	33,4	18,4	24,4
<i>Carni bovine</i>	679	2.914	9,6	5,5	23,3
<i>Carni suine</i>	1.120	2.864	15,9	5,4	39,1
<i>Carni ovicaprine</i>	2	170	0,0	0,3	1,4
<i>Pollame</i>	462	2.710	6,6	5,2	17,0
- Latte	1.505	4.589	21,4	8,7	32,8
<i>Latte di vacca e bufala</i>	1.502	4.086	21,3	7,8	36,8
- Uova	197	1.166	2,8	2,2	16,9
- Miele	7	47	0,1	0,1	14,0
Prodotti zootecnici non alimentari	0	11	0,0	0,0	2,3
<b>Servizi connessi</b>	<b>565</b>	<b>6.735</b>	<b>8,0</b>	<b>12,8</b>	<b>8,4</b>
<b>Totale produzione beni e servizi agricoli</b>	<b>6.521</b>	<b>49.255</b>	<b>92,6</b>	<b>93,7</b>	<b>13,2</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	583	4.253	8,3	8,1	13,7
- attività secondarie (imprese commerciali)	-66	-933	-0,9	-1,8	7,0
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.038</b>	<b>52.576</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,4</b>
- Consumi intermedi	3.768	23.452	53,5	44,6	16,1
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.271</b>	<b>29.124</b>	<b>46,5</b>	<b>55,4</b>	<b>11,2</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

una quota modesta (7%) del dato complessivo, anche se in Lombardia si concentrano alcune importanti produzioni vegetali: tra queste il riso (39,6% del dato nazionale), le foraggere (33%), il mais (26,1%) e i meloni (21,5%); si rileva, a maggior ragione, un consistente grado di concentrazione produttiva

nel comparto degli allevamenti, dove la carne suina, il latte vaccino e bufalino e la carne bovina rappresentano rispettivamente il 39,1%, il 36,8% e il 23,3% delle omologhe produzioni nazionali in termini di PPB.

I primi sei prodotti vegetali e animali sopra citati (riso, mais, foraggiere carni suine e bovine e latte) rappresentano il 60% della PPB lombarda, riconfermando la vocazione cerealicolo-zootecnica della Lombardia, fondata su una forte integrazione tra colture e allevamenti. I dati economici congiunturali confermano che la solidità della vocazione cerealicolo-zootecnica lombarda permane inalterata, anche dopo nove anni di integrale applicazione della Riforma Fischler (entrata a pieno regime dal 2006 e proseguita con l'*Health Check*) seguita dal secondo anno di applicazione dell'ulteriore riforma 2014-2020, operante dal 2015.

Analizzando i dati congiunturali Istat relativi a superfici e produzioni delle coltivazioni agricole è possibile esaminare in modo approfondito la dinamica del comparto vegetale nel triennio 2014-2016 (tab. 9.2). Come sempre si invita a leggere tali informazioni tenendo conto che Istat dichiara i dati del triennio come provvisori e suscettibili di ulteriori modifiche; inoltre, le superfici riportate includono anche quelle in secondo raccolto, dato consistente per foraggiere avvicendate ed ortive, e quindi la somma delle superfici può risultare superiore al dato della SAU regionale. Infine, si avverte che le quantità utilizzate da Istat per il calcolo della PPB (riportate nella successiva tabella 9.6), possono differire dalle quantità di tabella 9.2 che sono più recenti e, quindi, si possono considerare maggiormente affidabili. Laddove il dato Istat sulle produzioni era mancante è stato impiegato il dato utilizzato per il calcolo della PPB.

Il triennio analizzato (2014-2016) è a cavallo tra la fine della Riforma Fischler e il secondo anno di applicazione della Riforma 2014-2020. A partire dal 2005 la Riforma Fischler ha sostituito i pagamenti compensativi ad ettaro<sup>2</sup> con un aiuto indipendente dalle scelte produttive attuate, calcolato sulla base della media triennale (2000-2002) dei pagamenti percepiti e vincolato al mantenimento delle superfici (dette ammissibili) a seminativi e foraggiere dello stesso triennio<sup>3</sup>. Con la successiva Riforma 2014-2020 il Pagamento Unico Aziendale (PUA) è stato suddiviso in varie componenti: un pagamento base (65% del vecchio PUA), pagamento greening (34% del vecchio PUA e vin-

2. La Riforma Fischler ha interessato in origine colture quali cereali, oleaginose e proteiche, per poi estendersi, per effetto di riforme successive, a colture industriali, ortofrutta e vino.

3. Per effetto della convergenza delle varie OCM nel regime di pagamento unico, attualmente vengono considerate superfici ammissibili all'aiuto tutte le superfici agricole. Con la Riforma 2014-2020 si è avviato un processo di ulteriore convergenza del Pagamento Unico Aziendale (distinto in varie componenti) percepito dalle diverse aziende di uno stesso territorio.

Tab. 9.2 - Dinamica recente delle coltivazioni agricole in Lombardia (superfici in ettari e produzioni in migliaia di tonnellate)

	Superfici coltivate (ettari)			Produzioni raccolte (.000 t)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
CEREALI	377.127	363.085	366.206	3.393	2.789	3.167
- Frumento in complesso	66.654	73.559	86.787	382	401	521
- Mais	192.185	162.905	147.016	2.295	1.697	1.803
- Riso	91.807	96.528	101.690	577	549	680
- Altri cereali	26.481	30.093	30.713	140	142	162
LEGUMINOSE GRANELLA	1.447	2.087	2.764	5	7	10
INDUSTRIALI	44.389	59.194	50.871	450	355	265
- Oleaginose	40.683	56.841	49.698	162	215	200
- Barbabietola da zucchero	3.706	2.314	1.134	288	140	64
PATATA	865	693	729	23	17	19
ORTAGGI	13.655	16.205	16.309	639	743	781
- Pomodoro da industria	7.207	8.154	7.971	463	534	539
- Cocomero	1.016	1.015	1.039	47	47	61
- Melone o popone	2.319	2.618	2.566	58	65	88
VITE	23.252	23.300	23.423	188	205	205
OLIVO	2.418	2.420	2.417	2	5	5
FRUTTA FRESCA	4.193	4.362	4.443	80	79	96
- Melo	1.714	1.730	1.729	46	47	49
- Pero	904	909	872	14	14	24
- Frutta a nocciolo	808	798	842	11	9	12
FORAGGERE						
AVVICENDATE	344.684	335.643	332.088	17.671	15.837	16.234
- Erbai	259.885	249.699	250.777	13.796	12.169	12.714
- Prati avvicendati	84.799	85.944	81.311	3.876	3.668	3.520
FORAGGERE PERMANENTI	236.534	230.178	225.383	3.929	3.475	3.112

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat (provvisori) e Ente Nazionale Risi.

colato alla diversificazione colturale, al mantenimento dei prati stabili e all'allocazione di parte della SAU ad aree ecologiche) e un pagamento per giovani agricoltori (1% del vecchio PUA). La riforma mira a far convergere il valore dell'insieme dei pagamenti disaccoppiati (che essendo stato calcolato su base storica è fortemente sperequato tra aziende di diverse aree e ordinamenti produttivi) nel tempo e tra le diverse aree del Paese, anche se, a regime, non si raggiungerà una omogeneità completa. Da notare come il 2015 sia stato il primo anno in cui il rispetto di tali pratiche è diventato vincolante per percepire la componente greening (circa il 34%) dei pagamenti disaccoppiati. Il cambiamento nell'allocazione delle superfici può essere visto come l'interazione tra gli effetti di tale riforme e l'andamento dei prezzi di fattori produttivi e prodotti agricoli nel triennio. Inoltre, le variazioni delle superfici in complesso e per singole colture incorporano il dato di riduzione della SAU per sottrazione antropica, stimabili in 23.931 ettari nel triennio (-2,3% della SAU regionale 2014).

A meno di altre condizioni di mercato, tra il 2014 e il 2016 sembra mani-

festarsi un adattamento alle misure di diversificazione colturale richieste per ricevere il pagamento greening: si osserva infatti un calo delle superfici a cereali (-2,9%) dovuto principalmente all'arretramento del mais (-23,5%) che rappresentava per molte aziende di pianura la coltura prevalente o esclusiva. Questa sembra essere stata sostituita, con l'incentivo alla diversificazione indotto dal greening, da altre colture, sia cerealicole che non. Tutti i cereali diversi dal mais incrementano le proprie superfici, dal frumento (+30%) al riso (+11%) agli altri cereali (+16%). Nello stesso periodo si è inoltre avuto un forte aumento (91%) nelle superfici a legumi da granella e a colture industriali (+15%) per effetto dell'incremento delle oleaginose (+22%) frenato dalla barbabietola (-69%). Nel triennio si registra, inoltre, un decremento delle foraggere avvicendate (-3,6%) e delle permanenti (-4,7%).

Nello stesso periodo si rileva un'espansione delle superfici orticole (+19%), con il pomodoro da industria e il melone che aumentano dell'11% circa, mentre il cocomero incrementa solo del 2% la propria superficie. Nel 2016 le piante da frutto hanno, nel loro complesso, aumentato del 6% le proprie superfici rispetto al 2014. Tra le principali colture da frutto si osserva un lieve incremento del melo (+1%), un arretramento del pero (-3,5%) e un consistente incremento della frutta a nocciolo (+4%).

La dinamica del valore aggiunto e del valore della produzione sia a prezzi correnti (tab. 9.3) che a prezzi concatenati, assimilabili a prezzi costanti, permette un'analisi nell'evoluzione delle dimensioni economiche del settore agricolo regionale.

Si fa notare che il primo triennio di osservazione (2010-2012) si sovrappone, per i primi due anni con il periodo di applicazione del Regime di Pagamento Unico Aziendale e della Riforma Fischler (iniziata nel 2003 e entrata pienamente in vigore nel 2006) che ha sancito il progressivo disaccoppiamento degli aiuti (inizialmente per cereali, oleaginose, proteiche, foraggere, carni bovine e successivamente per latte bovino, ortofrutta, barbabietola da zucchero e vino). Per questo motivo i valori della PPB sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale e incorporano unicamente i pochi premi rimasti accoppiati alla produzione. Dall'andamento di medio periodo della PPB a prezzi correnti si osserva che, tra le coltivazioni agricole, le colture erbacee rimangono il gruppo di maggiore importanza, rappresentando nel 2016 il 54,6% della PPB delle coltivazioni agricole (con un lieve progresso rispetto al 53,8% del 2015) e il 42,6% della SAU, mentre le colture legnose agrarie costituiscono il 21,8% della PPB vegetale (in calo rispetto al 23,5% dell'anno precedente) generata dal 3% della superficie, indicando l'elevata redditività per unità di superficie in tali colture. Diversamente dalle arboree, nel 2016 le colture foraggere contribuiscono per il 23,6% del valore vegetale (maggiore ri-

Tab. 9.3 - Dinamica del valore delle produzioni agricole ai prezzi di base in Lombardia. Valori correnti in milioni di euro

Valori correnti	2010-12	2013	2014	2015	2016	% 2015	% 2016
Erbacee	1.249,5	1.038,2	1.097,7	1.007,3	1.035,9	53,8	54,6
- Cereali	852,3	648,6	705,3	569,4	621,7	30,4	32,8
- Legumi secchi	4,3	3,3	3,9	5,3	9,3	0,3	0,5
- Patate e ortaggi	253,8	254,9	247,3	288,2	266,0	15,4	14,0
- Industriali	44,9	49,3	60,9	66,6	61,3	3,6	3,2
- Fiori e piante da vaso	94,3	82,2	80,3	77,8	77,7	4,2	4,1
Foraggere	505,5	552,3	537,2	423,7	447,2	22,7	23,6
Legnose	389,5	445,7	444,6	439,6	413,5	23,5	21,8
- Prodotti vitivinicoli	206,7	258,8	266,4	263,5	229,3	14,1	12,1
- Prodotti dell'olivicoltura	2,0	2,0	0,9	2,9	2,9	0,2	0,2
- Frutta	39,8	42,4	32,8	34,1	44,9	1,8	2,4
- Altre legnose	140,9	142,5	144,7	139,2	136,4	7,4	7,2
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.144,5</b>	<b>2.036,3</b>	<b>2.079,5</b>	<b>1.870,6</b>	<b>1.896,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.392,0	2.591,9	2.490,3	2.381,7	2.350,0	56,7	57,9
- bovine	790,5	831,2	784,0	741,3	690,9	17,6	17,0
- suine	1.069,3	1.159,3	1.202,4	1.161,9	1.100,1	27,7	27,1
- avicole	441,2	491,2	510,3	489,7	499,9	11,7	12,3
Latte	1.613,6	1.740,6	1.737,4	1.587,1	1.505,3	37,8	37,1
Altri zootecnici	221,8	251,1	241,9	232,4	203,9	5,5	5,0
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>4.227,7</b>	<b>4.583,9</b>	<b>4.469,8</b>	<b>4.201,5</b>	<b>4.059,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>492,6</b>	<b>530,1</b>	<b>548,0</b>	<b>550,4</b>	<b>565,1</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.864,8</b>	<b>7.150,3</b>	<b>7.097,3</b>	<b>6.622,5</b>	<b>6.521,1</b>		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

spetto al 22,7% del 2015) pur occupando il 54,4% della SAU regionale.

Le carni contribuiscono in modo determinante (58%) al valore della PPB zootecnica regionale, seguiti dal latte (37%); aggregando il dato per tipologie di capi allevati si osserva che quelli bovini (produttori di carne e latte) rappresentano il 54% del valore delle produzioni animali lombarde, seguiti dai suini col 27%.

Informazioni complementari alle precedenti si possono cogliere circa la dinamica recente delle produzioni regionali a prezzi concatenati (tab. 9.4), i cui valori sono ottenuti moltiplicando le quantità dell'anno considerato per i prezzi del 2010. Le variazioni di valore sono quindi dovute unicamente alla variazione delle quantità prodotte. Il complesso delle produzioni e dei servizi agricoli lombardi nel 2016 risulta in aumento (+1,9% rispetto al 2015 che segue, tuttavia, ad un leggero decremento dello 0,5% tra il 2014 e il 2015) e nella stessa misura incrementano i servizi connessi (+1,7% tra il 2014 e il 2016). Le coltivazioni agricole registrano un aumento nel 2016 (+1,7% contro il calo del 3% tra il 2014 e il 2015). All'interno del comparto vegetale nel 2016 arretrano le colture legnose (-5,4%) in seguito a un forte calo dei prodotti

Tab. 9.4 - Dinamica del valore della produzione agricola ai prezzi di base in Lombardia - Valori concatenati in milioni di euro

Valori concatenati	2010-12	2013	2014	2015	2016	% 2015	% 2016
Erbacee	1.120,1	914,4	1.051,7	1.007,0	1.044,7	54,4	55,5
- Cereali	736,6	573,6	679,3	584,8	640,0	31,6	34,0
- Legumi secchi	3,8	2,5	3,0	4,4	6,9	0,2	0,4
- Patate e ortaggi	243,3	214,9	226,1	261,6	248,4	14,1	13,2
- Industriali	39,9	35,7	52,2	62,2	57,5	3,4	3,1
- Fiori e piante da vaso	97,8	92,8	92,6	91,7	92,1	5,0	4,9
Foraggere	473,2	457,5	481,1	471,2	490,3	25,4	26,1
Legnose	369,8	369,1	383,7	381,8	361,1	20,6	19,2
- Prodotti vitivinicoli	186,0	191,9	204,7	204,2	178,2	11,0	9,5
- Prodotti dell'olivicoltura	1,9	1,7	0,6	1,7	1,9	0,1	0,1
- Frutta	41,3	36,1	36,4	35,5	45,9	1,9	2,4
- Altre legnose	140,7	138,0	139,2	137,1	136,4	7,4	7,2
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.960,9</b>	<b>1.734,4</b>	<b>1.906,4</b>	<b>1.851,5</b>	<b>1.882,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.178,0	2.152,8	2.112,5	2.121,9	2.152,0	55,9	55,6
- bovine	744,5	703,0	674,2	630,9	626,6	16,6	16,2
- suine	952,6	963,1	946,7	975,9	981,8	25,7	25,3
- avicole	392,2	397,4	400,2	422,0	450,6	11,1	11,6
Latte	1.468,6	1.451,5	1.464,7	1.472,1	1.521,2	38,8	39,3
Altri zootecnici	197,2	190,3	192,1	197,5	200,1	5,2	5,2
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>3.844,2</b>	<b>3.795,3</b>	<b>3.770,2</b>	<b>3.792,6</b>	<b>3.873,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>470,2</b>	<b>485,0</b>	<b>485,0</b>	<b>486,2</b>	<b>493,6</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.184,7</b>	<b>6.013,8</b>	<b>6.158,2</b>	<b>6.130,5</b>	<b>6.249,9</b>		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

vitivinicoli (-12,7%), che sono il gruppo con maggiore peso nel comparto; registrano invece forti incrementi la frutta (29%) e l'olivicoltura (12%). Aumentano le foraggere (4,1%) così come le colture erbacee (3,7%). Nel 2016 gli allevamenti zootecnici segnano un aumento, (+2,1%) trainato dall'aumento dal latte (3,3%) ma frenato dallo stallo nella produzione di carni (-0,7%).

## 9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo

La dinamica delle produzioni lombarde può essere esaminata su un orizzonte temporale più lungo (tab. 9.5), indicizzandole rispetto ad un periodo di riferimento, il triennio 2000-02, che rappresenta il triennio di riferimento per il calcolo della prima versione degli aiuti disaccoppiati introdotti con la riforma Fischler nel 2003.

La dinamica di ciascun comparto agricolo è raffrontata da una parte con l'andamento del totale della produzione agricola regionale e, dall'altra, con

Tab. 9.5 - Dinamica delle quantità delle produzioni agricole in Lombardia

Indice 2000-02=100	2010-12	2013	2014	2015	2016
Erbacee	97,0	79,2	91,1	87,2	90,5
- Cereali	104,1	81,1	96,0	82,6	90,4
- Legumi secchi	70,6	46,8	55,4	80,7	128,2
- Patate e ortaggi	106,5	94,0	98,9	114,4	108,7
- Industriali	40,3	36,1	52,8	62,9	58,1
- Fiori e piante da vaso	77,7	73,7	73,6	72,9	73,2
Foraggere	105,5	102,1	107,3	105,1	109,4
Legnose	104,1	103,9	108,0	107,5	101,7
- Prodotti vitivinicoli	96,8	99,8	106,5	106,2	92,7
- Prodotti dell'olivicoltura	192,9	171,4	64,4	171,4	193,0
- Frutta	90,6	79,2	79,7	77,8	100,7
- Altre legnose	116,0	113,7	114,7	113,0	112,4
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>100,4</b>	<b>88,8</b>	<b>97,6</b>	<b>94,8</b>	<b>96,4</b>
Carni	107,5	106,3	104,3	104,7	106,2
Latte	105,2	104,0	104,9	105,4	109,0
- bovine	87,6	82,7	79,3	74,3	73,8
- suine	121,2	122,5	120,4	124,2	124,9
- avicole	125,9	127,6	128,5	135,5	144,7
Altri zootecnici	100,3	97,0	98,7	101,3	102,8
Prodotti zootecnici non alimentari	101,0	102,9	103,0	103,2	104,8
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>106,4</b>	<b>105,0</b>	<b>104,4</b>	<b>105,0</b>	<b>107,2</b>
<b>Totale produzione Lombardia</b>	<b>104,4</b>	<b>100,0</b>	<b>102,4</b>	<b>101,9</b>	<b>103,9</b>
<b>Coltivazioni agricole Italia</b>	<b>92,7</b>	<b>90,2</b>	<b>87,6</b>	<b>92,4</b>	<b>89,9</b>
<b>Allevamenti zootecnici Italia</b>	<b>102,2</b>	<b>100,1</b>	<b>99,4</b>	<b>99,7</b>	<b>101,6</b>
<b>Totale produzione Italia</b>	<b>96,8</b>	<b>95,0</b>	<b>93,1</b>	<b>96,0</b>	<b>95,3</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

l'evoluzione dell' analogo comparto a livello nazionale. Lungo tutto il periodo considerato si osserva che le coltivazioni agricole lombarde sono sempre cresciute meno del totale della produzione agricola regionale, mentre hanno avuto una dinamica superiore rispetto all' analogo comparto nazionale, ad eccezione del 2013. Le produzioni zootecniche regionali hanno invece registrato una dinamica di maggior crescita, sia rispetto al dato nazionale sia rispetto alla produzione agricola regionale totale. Gli allevamenti zootecnici si confermano quindi il motore trainante della crescita dell' intera agricoltura lombarda, che nel periodo di tempo osservato è stata superiore rispetto alla dinamica dell' agricoltura nazionale.

Nella successiva tabella 9.6 si possono osservare le variazioni in termini di valore, quantità e prezzi di base, nonché la relativa composizione della PPB lombarda nel 2015 e 2016 con un alto livello di dettaglio. La PPB delle colture erbacee ha registrato un incremento, pari a +2,8%, dovuto principalmente all' incremento di quantità (+3,7%) smorzato dalla leggera flessione dei prezzi (-0,9%). Il calo dei prezzi è dovuto principalmente agli ortaggi (-2,8%) mentre

Tab. 9.6 - Produzione ai prezzi di base (PPB) dell'agricoltura lombarda ai prezzi correnti nel 2015 e 2016

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2016/2015		
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	quan- tità	prezzi	PPB
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>ERBACEE</b>					<b>1.007,3</b>	<b>1.035,9</b>	<b>3,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,8</b>
<b>CEREALI</b>					569,4	621,7	9,4	-0,2	9,2
Frumento tenero	3.201,1	3.792,2	19,20	17,57	61,5	66,6	18,5	-8,5	8,4
Frumento duro	810,6	1.422,3	38,24	28,49	31,0	40,5	75,5	-25,5	30,7
Orzo	1.018,2	1.082,0	16,71	15,95	17,0	17,3	6,3	-4,5	1,5
Riso	629,6	643,3	250,79	211,42	157,9	136,0	2,2	-15,7	-13,9
Granoturco ibrido	6.481,9	7.519,4	16,11	18,78	265,5	329,0	6,3	16,6	23,9
Altri cereali e sementi					36,5	32,2			
<b>LEGUMI SECCHI</b>					5,3	9,3	58,8	9,5	74,0
<b>PATATE E ORTAGGI</b>					288,2	266,0	-5,0	-2,8	-7,7
Altri ortaggi					71,2	65,1			
Patate	168,6	180,6	41,23	51,82	6,9	9,4	7,1	25,7	34,7
Fagioli freschi	22,0	21,0	221,16	219,01	4,9	4,6	-4,5	-1,0	-5,5
Cipolle e porri	124,8	125,8	58,07	46,57	7,2	5,9	0,8	-19,8	-19,2
Carote	1,8	1,8	73,57	62,10	0,1	0,1	0,0	-15,6	-15,6
Cavoli	59,0	52,6	67,55	66,54	4,0	3,5	-10,9	-1,5	-12,3
Cavolfiori	43,0	5,0	58,15	57,63	2,5	0,3	-88,4	-0,9	-88,5
Indivia	78,0	51,0	52,44	45,05	4,1	2,3	-34,6	-14,1	-43,8
Lattuga	240,2	223,2	149,94	139,11	36,0	31,1	-7,1	-7,2	-13,8
Radicchio	65,8	51,5	60,75	39,79	4,0	2,0	-21,7	-34,5	-48,7
Melanzane	19,8	17,6	52,03	56,22	1,0	1,0	-11,1	8,1	-3,9
Peperoni	15,2	14,2	97,41	93,46	1,5	1,3	-6,7	-4,1	-10,5
Pomodori	5.208,0	5.003,7	11,36	11,11	59,1	55,6	-3,9	-2,1	-6,0
Zucchine	289,3	253,6	63,85	68,33	18,5	17,3	-12,3	7,0	-6,2
Cocomeri	508,7	644,8	16,32	14,95	8,3	9,6	26,8	-8,4	16,1
Poponi	944,9	895,9	58,43	59,13	55,2	53,0	-5,2	1,2	-4,0
Fragole	10,6	10,6	341,06	369,93	3,6	3,9	0,0	8,5	8,5
<b>PIANTE</b>									
<b>INDUSTRIALI</b>					66,6	61,3	-7,6	-0,4	-8,0
Barbabietola da zucc.	1.414,4	1.247,7	3,87	3,81	5,5	4,8	-11,8	-1,5	-13,1
Tabacco	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Girasole	28,9	43,9	22,83	24,16	0,7	1,1	51,7	5,8	60,5
Soia	2.063,6	1.887,9	28,67	28,56	59,2	53,9	-8,5	-0,4	-8,9
Colza					1,3	1,5			
<b>FIORI E PIANTE DA VASO</b>					77,8	77,7	0,5	-0,7	-0,2
<b>COLTIVAZIONI FORAGGERE</b>					<b>423,7</b>	<b>447,2</b>	<b>4,1</b>	<b>1,4</b>	<b>5,6</b>
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>					<b>439,6</b>	<b>413,5</b>	<b>-5,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-5,9</b>
<b>PRODOTTI VITIVINICOLI</b>					263,5	229,3	-12,7	-0,3	-13,0
Uva da vino venduta	219,4	224,8	105,19	98,96	23,1	22,3	2,5	-5,9	-3,6
Vino (000 hl)	145,9	125,2	1645,72	1651,71	240,2	206,8	-14,2	0,4	-13,9
<b>PRODOTTI OLIVICOLTURA</b>					2,9	2,9	12,6	-9,0	2,4
Olio (000 hl)	8,0	9,0	352,03	320,27	2,8	2,9	12,5	-9,0	2,4

Tab. 9.6 - Continua

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2015/2014		
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	quan- tità	prezzi	PPB
FRUTTA					34,1	44,9	29,3	1,8	31,7
Pesche	34,8	56,7	31,37	38,40	1,1	2,2	62,9	22,4	99,3
Mele	467,1	494,1	31,61	32,65	14,8	16,1	5,8	3,3	9,3
Pere	137,9	239,8	70,48	73,30	9,7	17,6	73,9	4,0	80,9
Actinidia	92,8	107,8	60,99	50,13	5,7	5,4	16,1	-17,8	-4,5
Altra frutta					2,8	3,6			
ALTRE LEGNOSE					139,2	136,4	-0,5	-1,5	-2,0
<b>ALLEVAMENTI</b>					<b>4.201,5</b>	<b>4.059,5</b>	<b>2,1</b>	<b>-5,4</b>	<b>-3,4</b>
CARNI					2.381,7	2.350,0	1,4	-2,7	-1,3
Carni bovine	3.104,0	3.083,0	222,58	220,13	690,9	678,7	-0,7	-1,1	-1,8
Carni suine	8.392,2	8.443,1	131,09	132,66	1.100,1	1.120,1	0,6	1,2	1,8
Carni ovicaprine	9,0	9,0	279,27	272,56	2,5	2,5	0,0	-2,4	-2,4
Pollame	3.444,2	3.676,9	145,15	125,56	499,9	461,7	6,8	-13,5	-7,7
Altre carni					88,3	87,2			
LATTE					1.587,1	1.505,3	3,3	-8,2	-5,2
Latte di vacca e bu- fala	41.692,0	43.082,0	37,99	34,87	1.583,8	1.502,4	3,3	-8,2	-5,1
Latte di pecora e ca- pra	28,0	29,0	119,38	99,68	3,3	2,9	3,6	-16,5	-13,5
UOVA (mio di pezzi)	2.294,0	2.329,0	98,42	84,74	225,8	1.97,4	1,5	-13,9	-12,6
MIELE	12,0	11,0	551,60	596,28	6,6	6,6	-8,3	8,1	-0,9
ZOOTECNICI NON ALIMENTARI					0,2	0,2	0,0	0,8	0,8
<b>SERVIZI CONNESSI</b>					<b>550,4</b>	<b>565,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>	<b>2,7</b>
<b>TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGR.</b>					<b>6.622,5</b>	<b>6.521,1</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,5</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)					595,6	583,0	-0,1	-2,0	-2,1
- attività secondarie (imprese commerciali)					-70,4	-65,6	0,5	-7,1	-6,7
<b>TOTALE PRODUZIONE AGRICOLTURA P.B.</b>					<b>7.147,8</b>	<b>7.038,5</b>	<b>1,8</b>	<b>-3,3</b>	<b>-1,5</b>
- Consumi intermedi					3.723,5	3.767,9	1,3	-0,1	1,2
<b>VALORE AGGIUNTO P.B.</b>					<b>3.424,2</b>	<b>3.270,6</b>	<b>2,4</b>	<b>-6,7</b>	<b>-4,5</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

cereali e piante industriali sono rimaste stazionarie. Parallelamente, l'aumento delle quantità (+3,7%) si deve sia alla dinamica positiva dei cereali (+9,4%) – cui contribuiscono tutte le colture di questa categoria – e dei legumi secchi (+59%), frenata dalle industriali (-7,6%). Il consistente aumento delle quantità (4,1%), sommato al modesto incremento dei prezzi (+1,4%), ha contribuito al deciso incremento (5,6%) della PPB foraggera nel 2016. Le coltivazioni legnose hanno registrato un deciso arretramento della PPB nel 2015 (-5,9%), per effetto, principalmente della diminuzione delle quantità (-5,4%) cui si è aggiunta una lieve flessione nei prezzi (-0,5%). All'interno di tale categoria solo la vitivinicoltura (-13%) ha subito forti perdite della PPB, mentre gli altri gruppi colturali hanno incrementato il proprio valore. Il comparto degli allevamenti ha registrato un deciso decremento dei prezzi (-5,4%), in parte com-

pensato da un aumento nelle quantità (+2,1%), che ha causato un calo del 3,4% della PPB rispetto al 2015. Tale arretramento è dovuto a tutte le categorie di prodotti, ad eccezione delle carni suine (+1,8%) e degli zootecnici non alimentari. Alcune produzioni zootecniche minori (in termini di contributo alla PPB) hanno segnato marcati cali, come il miele (-8,3%) con incrementi di prezzo di misura (+8,1%).

Nel 2016, il valore dei servizi connessi registra un moderato aumento rispetto all'anno precedente (+2,7%), che aggiunto alle variazioni di valore dei comparti vegetale e zootecnico determina un calo dell'1,5% del valore della produzione di beni e servizi agricoli nel 2016. A tale dato vanno aggiunte le variazioni delle attività secondarie agricole (-2,1% rispetto al 2015) e sottratte le variazioni di valore delle attività secondarie non agricole (-6,7% rispetto al 2015) per ottenere il valore della produzione della branca agricoltura ai prezzi di base, in calo dell'1,5% rispetto al 2015.

Dal valore di tale aggregato, per detrazione dei consumi intermedi, si ottiene il valore aggiunto. Poiché i consumi intermedi sono leggermente aumentati rispetto all'anno precedente (+1,2%), questo determina un maggior decremento (-4,5%) del valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda rispetto al 2015.

### **9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2016**

Nella tabella 9.7 è riportata la stima della PPB e del VAPB per province al 2016. Tali dati tabellari, in forma percentuale, sono stati utilizzati per costruire la figura 9.1. La stima della PPB per province si basa sui dati della PPB regionale 2016 aggiornata al SEC 2010; i criteri e le procedure di ripartizione dei dati della PPB lombarda tra le province cercano di ricalcare fedelmente la metodologia seguita da Istat per la stima delle PPB regionali.

Per la ripartizione del valore delle produzioni vegetali si è fatto ricorso ai dati 2016 di superfici, produzioni e rese disponibili nel sito web AgriIstat nella sezione dedicata ai dati congiunturali delle coltivazioni. Per ripartire le produzioni animali a livello provinciale si è fatto ricorso a dati forniti dal servizio statistico della D.G. Agricoltura riferiti alle consistenze per provincia delle diverse specie e produzioni animali; questi dati sono stati integrati con dati SIARL per le carni avicole e con i dati delle produzioni di latte commercializzate nelle campagne 2015/16 e 2016/17 di fonte AGEA.

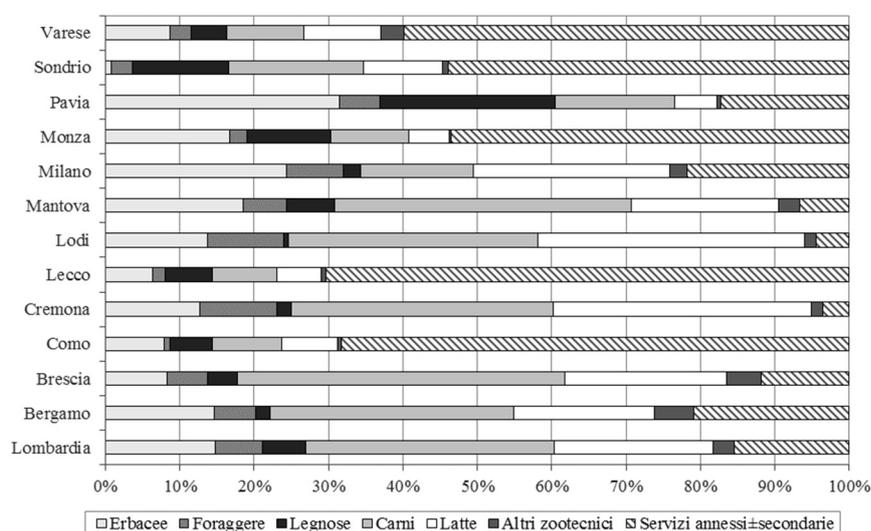
La ripartizione dei servizi e delle attività secondarie (agriturismo, trasformazione e commercializzazione) si è basata sulla quota per provincia di

Tab. 9.7 - Stima della PPB ai prezzi di base nelle province lombarde nel 2016 (milioni di euro)

	LOMBARDIA	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza	Pavia	Sondrio	Varese
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.897</b>	<b>135</b>	<b>337</b>	<b>25</b>	<b>270</b>	<b>17</b>	<b>95</b>	<b>449</b>	<b>117</b>	<b>22</b>	<b>384</b>	<b>23</b>	<b>21</b>
Erbacee	1.036	89	157	13	137	8	53	270	83	12	200	1	11
Foraggere	447	34	104	1	112	2	40	85	26	2	35	4	4
Legnose	413	12	76	10	21	8	2	94	8	8	149	18	6
<b>Allevamenti</b>	<b>4.059</b>	<b>347</b>	<b>1.334</b>	<b>30</b>	<b>770</b>	<b>18</b>	<b>275</b>	<b>910</b>	<b>150</b>	<b>12</b>	<b>141</b>	<b>41</b>	<b>31</b>
Carni	2.350	200	834	16	380	10	130	580	52	8	102	25	13
Latte	1.505	115	411	13	374	7	139	287	90	4	36	15	14
Altri zootecnici	204	32	89	1	16	1	6	42	8	0	3	1	4
<b>Servizi annessi ± secondarie</b>	<b>1.082</b>	<b>127</b>	<b>224</b>	<b>117</b>	<b>38</b>	<b>85</b>	<b>17</b>	<b>96</b>	<b>75</b>	<b>40</b>	<b>110</b>	<b>75</b>	<b>78</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.038</b>	<b>610</b>	<b>1.895</b>	<b>171</b>	<b>1.079</b>	<b>121</b>	<b>387</b>	<b>1.455</b>	<b>342</b>	<b>74</b>	<b>635</b>	<b>139</b>	<b>131</b>
Consumi intermedi	3.768	383	954	73	668	45	227	660	229	29	380	55	66
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.271</b>	<b>228</b>	<b>941</b>	<b>99</b>	<b>410</b>	<b>75</b>	<b>160</b>	<b>794</b>	<b>114</b>	<b>45</b>	<b>256</b>	<b>83</b>	<b>65</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>	<b>26,9</b>	<b>2,4</b>	<b>15,3</b>	<b>1,7</b>	<b>5,5</b>	<b>20,7</b>	<b>4,9</b>	<b>1,1</b>	<b>9,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>
Consumi intermedi	100,0	10,2	25,3	1,9	17,7	1,2	6,0	17,5	6,1	0,8	10,1	1,5	1,7
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>100,0</b>	<b>7,0</b>	<b>28,8</b>	<b>3,0</b>	<b>12,5</b>	<b>2,3</b>	<b>4,9</b>	<b>24,3</b>	<b>3,5</b>	<b>1,4</b>	<b>7,8</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, DG Agricoltura Regione Lombardia, Anagrafe zootecnica.

Fig. 9.1 - Distribuzione percentuale della PPB nelle province lombarde nel 2016



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

aziende agrituristiche e di aziende che, in base all'ultimo censimento, svolgevano attività di diversificazione e contoterzismo attivo.

La ripartizione dei consumi intermedi è stata effettuata per categoria di prodotto (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, sementi, mangimi) in base ai dati Istat relativi alla loro distribuzione e autoproduzione. Per le foraggiere gli impieghi sono stati invece stimati come frazione della produzione dell'anno espressa in Unità Foraggiere.

Poiché nel 2016 i prezzi di base (impiegati per il calcolo della PPB) risultavano allineati ai prezzi di mercato (a meno di contributi accoppiati comunque proporzionali alle quantità prodotte) e non essendo disponibili informazioni relative alle differenze nei prezzi di vendita dei prodotti tra le diverse province, si è ritenuto opportuno ripartire il valore dei singoli prodotti a livello provinciale unicamente sulla base della loro ripartizione quantitativa; i valori ottenuti (operando con massima disaggregazione a livello di 50 diverse produzioni) sono stati poi aggregati per sottogruppi, gruppi e categorie di prodotti corrispondenti alle aggregazioni Istat.

Dall'osservazione dei dati tabellari e grafici emerge il diverso peso delle province nel contributo alla PPB regionale per comparti; in particolare, l'83% della PPB vegetale si concentra nelle province di Mantova, Pavia, Brescia, Cremona e Bergamo, mentre l'83% della PPB animale è concentrata a Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo. Da ciò discende che le province di Bre-

scia, Mantova, Cremona, Bergamo e Pavia rappresentano l'81% del totale della produzione della branca agricoltura dell'intera regione e le stesse province producono il 80% del Valore Aggiunto ai Prezzi di Base dell'intera agricoltura regionale. A seguito della rivalutazione delle attività di servizio e secondarie da parte di Istat, si può osservare come il loro peso rispetto al totale della branca agricoltura sia decisamente più elevato nelle province nord-occidentali, pari o superiore al 60% a Como e Lecco e Varese e a oltre metà del totale a Sondrio e Monza-Brianza, mentre tale incidenza a livello medio regionale è nettamente inferiore (15%).

#### **9.4. La redditività delle imprese nel 2015**

L'analisi di redditività delle aziende lombarde, in termini medi regionali e per caratteristiche territoriali e produttive, è stata condotta impiegando i dati provenienti dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA); tale rete raccoglie annualmente i dati contabili da un campione di aziende rappresentativo delle realtà territoriali e produttive di appartenenza, all'interno di ciascun Paese dell'Unione Europea. Grazie alla collaborazione con il CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) che cura, a livello nazionale, la raccolta, il controllo e l'elaborazione di tali dati, sono state elaborate le informazioni contabili di un campione costante (tra il 2014 e il 2015) di 554 aziende lombarde, con un aumento rispetto al campione costante 2013-2014 (499 aziende). A partire dal 2008 i dati contabili all'interno della RICA sono ottenuti utilizzando il nuovo software, GAIA<sup>4</sup> (Gestione Aziendale delle Imprese Agricole), che ha sostituito il precedente software, CONTINEA. Il nuovo software di rilevazione restituisce per ogni azienda sia il bilancio INEA sia il bilancio civilistico (con Conto Economico e Situazione Patrimoniale); fornisce quindi informazioni più dettagliate sul versante della gestione caratteristica (indicando ad esempio il valore delle attività connesse) e introduce in modo esplicito il dato della gestione extracaratteristica (gestione finanziaria e straordinaria) mentre non fornisce il dato degli interessi impliciti calcolati a remunerazione dei capitali della famiglia dell'imprenditore, rendendo di difficile determinazione il Reddito da Lavoro Familiare (RLF).

Conformemente al Reg. CE 1242/2008, a partire dal 2011 la classificazione tipologica delle aziende RICA (per dimensione economica e specializzazione produttiva) è basata sulla Produzione Standard (PS) e non più

4. Per maggiori informazioni si veda il sito di GAIA: <http://www.gaia.inea.it/>.

sul Reddito Lordo Standard (RLS). Mentre la prima (PS) è il valore medio delle vendite dell'azienda di una regione omogenea, il secondo (RLS) è il valore delle vendite depurato dai costi specifici delle varie attività aziendali. La nuova classificazione tipologica rende parte dei dati del presente paragrafo non comparabili con gli analoghi dati delle edizioni del Rapporto redatte utilizzando i dati classificati sulla base dei RLS. Si ricorda inoltre che la composizione del campione costante di aziende di cui vengono esaminati i dati muta ogni anno, il che rappresenta ulteriore causa di cautela nella comparazione dei presenti risultati con quelli degli anni precedenti.

Le tabelle in seguito presentate sono frutto dell'analisi del campione costante 2014-2015 di aziende lombarde, i cui dati sono stati riportati all'universo di riferimento per mezzo degli indici di ponderazione che tengono conto della rappresentatività di ogni azienda del campione medesimo. In seguito a tale ponderazione si è proceduto all'elaborazione dei dati campionari a livello medio regionale, per fascia altimetrica, dimensione economica e specializzazione produttiva delle aziende. Per effetto dell'entrata in vigore della Riforma della PAC 2014-2020, la componente di pagamenti disaccoppiati del primo pilastro, nota come Pagamento Unico Aziendale (PUA), è stata scomposta in quattro categorie di pagamenti disaccoppiati: pagamento base, pagamento greening, pagamento per giovani agricoltori e pagamento per piccole aziende. Per questo motivo, a partire da questa edizione del Rapporto, la voce PUA (Pagamento Unico Aziendale) è sostituita dalla voce PD (Pagamenti Disaccoppiati).

Assieme ad alcuni dati strutturali (terra, lavoro e capi di bestiame) vengono riportati gli elementi reddituali in forma scalare con una struttura simile a quella del Conto Economico riclassificato. Alcuni tra i principali aggregati di reddito (Produzione Lorda Vendibile -PLV-, Valore Aggiunto -VA- e Reddito Netto -RN-) includono i premi accoppiati alla produzione, mentre vengono calcolati al netto dei Pagamenti Disaccoppiati (PD), essendo questi ultimi scollegati da ogni attività produttiva ed erogati con il solo scopo di sostenere il reddito agricolo. Il valore dei PD viene riportato dopo il RN, e successivamente sommato ad esso (RN+PD) il che permette di avere un aggregato di ricchezza al netto (RN) e al lordo (RN+PD) dei contributi disaccoppiati. Tali indicatori di produzione e reddito vengono poi messi in relazione ai fattori produttivi impiegati (terra e lavoro) per calcolare gli indici di redditività dei fattori medesimi; la stessa logica viene usata per determinare gli indici di sostegno diretto, dati dal rapporto tra i premi (inclusivi di premi accoppiati e PD) e, rispettivamente, SAU, ULT e RN+PD.

La tabella 9.8 riporta i dati medi regionali del campione costante di aziende nel 2014 e nel 2015, la variazione relativa e, per il solo 2015, l'incidenza delle

Tab. 9.8 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde nel 2014 e nel 2015 (valori in euro)

	2014	2015	Var. % 2015/2014	% su PLV 2015
<b>Elementi strutturali</b>				
SAU media (ha)	27,78	30,18	8,6	
% SAU in affitto	59	60	-	
Bestiame (UBA)	92,20	90,94	-1,4	
Unità lavorative totali (ULT)	1,59	1,59	0,4	
% U.L. familiari (ULF)	87	85	-	
<b>Elementi reddituali</b>				
Produzione lorda vendibile (PLV)*	171.171	178.835	4,5	100,0
di cui premi accoppiati	940	1.252	33,2	0,7
di cui attività connesse	14.091	9.744	-30,8	5,4
- Spese di produzione	90.089	92.658	2,9	51,8
=Valore aggiunto lordo*	81.082	86.177	6,3	48,2
- Ammortamenti e accantonamenti	9.800	9.960	1,6	5,6
=Prodotto netto aziendale (PN)*	71.282	76.217	6,9	42,6
- Lavoro e oneri contributivi	10.067	11.532	14,6	6,4
- Affitti	8.908	8.741	-1,9	4,9
+/- gestione extra-caratteristica	-7.363	-4.763	-35,3	-2,7
=Reddito netto imprenditore (RN)*	44.944	51.181	13,9	28,6
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	14.931	14.941	0,1	8,4
= RN + PD	59.875	66.122	10,4	37,0
<b>Indici di redditività</b>				
PLV / ettaro	6.161	5.926	-3,8	
VA / ettaro	2.918	2.856	-2,1	
PN / ettaro	2.566	2.526	-1,6	
PLV / ULT	107.745	112.149	4,1	
VA / ULT	51.038	54.042	5,9	
RN (senza PD) /ULF	32.655	37.897	16,1	
(RN + PD) /ULF	43.503	48.960	12,5	
<b>Indici di sostegno diretto</b>				
Premi*** / ettaro	571	537	-6,1	
Premi*** / ULT	9.990	10.155	1,6	
% Premi*** / (RN+PD)	0	0	-	

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

\*\* Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

\*\*\* Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 544 aziende.

voci di costo e reddito rispetto alla PLV.

Sotto l'aspetto strutturale l'azienda media lombarda che emerge dai dati RICA 2015 ha una dimensione di circa 30 ettari (di cui il 60% in affitto), circa 90 unità di bestiame adulto (nella media sono incluse anche le aziende senza animali) e una dotazione di 1,59 unità lavorative provenienti per l'85% dalla

famiglia dell'imprenditore; rispetto all'anno precedente si registra un leggero incremento nella dotazione di lavoro (+0,4%), e una crescita sia della dimensione media della mandria (+1,4%) che delle dimensioni strutturali in termini di superficie (8,6%).

Tra il 2014 e il 2015 si osserva un aumento della PLV (+4,5%) e un forte incremento dei premi accoppiati (+33%), mentre le entrate derivanti da attività connesse sono in forte diminuzione (-31%). Le spese di produzione sono tuttavia aumentate, anche se in misura contenuta (+3%) portando il Valore Aggiunto (che rappresenta il 48% della PLV nel 2015) a un deciso aumento (+6,3%) rispetto al 2014. Il PN aumenta anch'esso in maniera marcata (+6,9%) rispetto all'anno precedente e nel 2015 costituisce il 43% della PLV. Il costo del lavoro dipendente aumenta del 14,6%, mentre gli affitti passivi arretrano leggermente (-1,9%) rispetto all'anno precedente. La gestione extracaratteristica fornisce un contributo negativo in entrambi gli anni, ma nel 2015 tale dato è del 35% inferiore in valore assoluto. Le dinamiche opposte del costo del lavoro e della gestione extracaratteristica portano ad un incremento marcato del RN (senza PUA) rispetto al 2014 (+14%), che rappresenta il 29% della PLV. I Pagamenti Disaccoppiati – PD – restano stazionari (+0,1%), e ciò smorza l'incremento dell'aggregato RN+PD (+10%).

Tra il 2014 e il 2015 si sono verificati degli incrementi di dotazione di fattori produttivi, e parimenti incrementi degli aggregati di reddito lordo (PLV e VA) e netto (PN e RN). Da queste dinamiche deriva un generalizzato decremento di tutti gli indici di redditività della terra, mentre il lavoro totale e familiare segnano incrementi di redditività. Gli indici di produttività lorda della terra sono quindi in calo rispetto all'anno precedente (PLV/ettaro -3,8%, VA/ettaro -2,1%, PN/ettaro -1,6%), mentre gli indici di produttività del lavoro (PLV/ULT +4,1%) e di redditività lorda del lavoro totale (VA/ULT +5,9%) sono in crescita. La redditività del lavoro familiare, sia al netto che al lordo dei PD registra incrementi notevoli, compresi tra il 12% e il 16% rispetto all'analogo dato 2014.

Gli indici di sostegno diretto, che misurano il livello di premi complessivi (accoppiati + PD) per unità di fattore produttivo, calano, rispetto al 2014, in riferimento alla terra (-6,1%) mentre aumentano leggermente per unità di lavoro totale (+1,6%). Nel 2015 si registra, inoltre, una leggera flessione dell'incidenza nel rapporto tra premi e RN comprensivo di PD che passa dal 26,5% del 2014 al 24,4% del 2015, con conseguente diminuzione della dipendenza dagli aiuti.

La tabella 9.9 illustra le caratteristiche medie del campione ponderato di aziende suddivise per fascia altimetrica. In termini di dimensioni strutturali – SAU, bestiame e Unità Lavorative – le aziende di pianura risultano di mag-

Tab. 9.9 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per zona altimetrica nel 2015 (valori in euro)

	Montagna	Collina	Pianura
<b>Elementi strutturali</b>			
SAU media (ha)	25,55	12,42	34,96
% SAU in affitto	87	58	57
Bestiame (UBA)	26,49	22,49	117,48
Unità lavorative totali (ULT)	1,05	1,22	1,77
% U.L. familiari (ULF)	99	90	83
<b>Elementi reddituali</b>			
Produzione lorda vendibile (PLV)*	56.272	67.378	225.111
di cui premi accoppiati	2	703	1.592
di cui attività commesse	2.308	2.777	12.598
- Spese di produzione	23.955	29.015	118.859
=Valore aggiunto lordo*	32.317	38.363	106.252
- Ammortamenti e accantonamenti	2.397	4.795	12.433
=Prodotto netto aziendale (PN)*	29.921	33.568	93.819
- Lavoro e oneri contributivi	4.181	6.937	13.840
- Affitti	1.340	3.064	11.299
+/- gestione extra-caratteristica	1.124	-1.379	-6.544
=Reddito netto imprenditore (RN)*	25.523	22.188	62.136
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	6.829	5.085	18.559
= RN + PD	32.352	27.273	80.694
<b>Indici di redditività</b>			
PLV / ettaro	2.202	5.426	6.440
VA / ettaro	1.265	3.090	3.039
PN / ettaro	1.171	2.703	2.684
PLV / ULT	53.448	55.009	127.062
VA / ULT	30.696	31.320	59.973
RN (senza PD) /ULF	24.608	20.227	42.506
(RN + PD) /ULF	31.192	24.863	55.202
<b>Indici di sostegno diretto</b>			
Premi*** / ettaro	267	466	576
Premi*** / ULT	6.488	4.726	11.374
% Premi*** / (RN+PD)	21,1	21,2	25,0

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

\*\* Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

\*\*\* Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 544 aziende.

giori dimensioni e il ricorso alla manodopera familiare cresce passando dalla pianura alla montagna, dove il ricorso a manodopera esterna è nullo. Il ricorso all'affitto è massimo in montagna, riducendosi in collina e pianura. Le aziende di collina, per effetto della loro limitata dimensione strutturale, hanno valori elevati di produttività e redditività della terra, valori che sono leggermente inferiori in pianura mentre raggiungono livelli minimi in montagna; le aziende di pianura hanno livelli decisamente più alti di redditività del lavoro totale, seguite dalle aziende collinari e montane. Analoga dinamica si osserva, tra

fasce altimetriche, in termini di redditività del lavoro familiare, anche se in questo caso le aziende montane hanno valori maggiori di quelle collinari. Anche la distribuzione dei premi per unità di superficie e per unità lavorativa è fortemente sperequata in favore della pianura, seguendo un gradiente decrescente per fascia altimetrica (montagna - collina - pianura) per effetto del calcolo su base storica dei Pagamenti Disaccoppiati. Va sottolineato che, per effetto della convergenza degli aiuti disaccoppiati a livello nazionale, prevista dalla Riforma della PAC 2014-2020, tali differenze verranno progressivamente attenuate fino al 2020. Analogamente a quanto detto sopra, l'incidenza dei premi sul RN è maggiore in pianura, dove rappresenta il 25%.

La tabella 9.10 riassume le caratteristiche medie delle aziende del campione, suddivise in base alla dimensione economica, per classi di produzione standard; com'è ovvio attendersi la dotazione di elementi strutturali (terra, bestiame e manodopera totale) aumenta al crescere della dimensione economica, con una tendenza opposta per quanto riguarda il ricorso alla manodopera familiare (che copre l'intero fabbisogno lavorativo nelle aziende più piccole) e un livello massimo di ricorso all'affitto nelle aziende delle tre classi centrali. Gli indici di redditività della terra crescono con la dimensione economica, con una leggera flessione nella classe centrale (da 50 mila a 100 mila euro) per poi tornare a crescere nelle ultime due classi. Gli indici di redditività del lavoro totale crescono invece col crescere della Produzione Standard, con un forte stacco delle ultime due classi, tra loro e con le prime tre classi. Da segnalare il valore particolarmente basso (746 euro) della redditività del lavoro familiare (al netto dei PD) nelle aziende con Produzione Standard inferiore ai 25 mila euro.

Il livello di premi per ettaro è analogo nelle prime tre classi e cresce leggermente nelle ultime due, diversamente i premi per ULT crescono al crescere della dimensione economica raggiungendo un massimo nelle ultime due classi. L'incidenza percentuale dei premi su RN+PD, che indica il tasso di dipendenza dagli aiuti pubblici, è massimo nella prima classe e decresce con l'aumentare della dimensione economica.

Nella tabella 9.11 si possono osservare le caratteristiche medie delle aziende del campione suddivise per specializzazione produttiva<sup>5</sup>. Il dato campionario ponderato indica che le aziende con maggiore superficie sono quelle risicole<sup>6</sup> (80,5 ettari) e specializzate in bovini da latte (51,5 ettari), mentre le

5. Un'azienda si definisce specializzata in una particolare attività quando questa contribuisce, per una quota non inferiore ai 2/3, alla formazione della produzione standard complessiva dell'azienda medesima.

6. Per una questione di numerosità dei sub-campioni, a partire dalle due precedenti edizioni del Rapporto, si è deciso di sostituire le aziende specializzate in riso + cereali (OTE 1530) con quelle specializzate nella produzione di riso (OTE 1520).

Tab. 9.10 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per classi di Produzione Standard nel 2015 (valori in euro)

	da 8 a 25 mila €	da 25 a 50 mila €	da 50 a 100 mila €	da 100 a 500 mila €	superiore a 500 mila €
<b>Elementi strutturali</b>					
SAU media (ha)	9,56	14,66	27,82	52,29	95,59
% SAU in affitto	39	64	59	69	54
Bestiame (UBA)	2,52	5,07	9,38	71,12	900,53
Unità lavorative totali (ULT)	1,00	1,20	1,37	2,08	4,12
% U.L. familiari (ULF)	100	98	94	82	57
<b>Elementi reddituali</b>					
Produzione lorda vendibile (PLV)*	17.951	39.994	70.606	260.697	1.174.847
di cui premi accoppiati	64	298	492	2.833	5.373
di cui attività connesse	231	2.411	952	27.922	30.097
- Spese di produzione	8.956	19.021	32.815	134.941	621.716
=Valore aggiunto lordo*	8.995	20.973	37.790	125.757	553.131
- Ammortamenti e accantonamenti	2.540	2.887	7.832	16.321	44.393
=Prodotto netto aziendale (PN)*	6.455	18.086	29.958	109.435	508.738
- Lavoro e oneri contributivi	2.922	4.821	7.048	16.941	57.528
- Affitti	1.161	3.656	4.815	17.844	33.895
+/- gestione extra-caratteristica	-1.628	-1.785	-1.483	-6.825	-25.560
=Reddito netto imprenditore (RN)*	743	7.824	16.612	67.827	391.755
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	3.385	5.285	10.408	27.369	59.743
= RN + PD	4.128	13.109	27.020	95.195	451.499
<b>Indici di redditività</b>					
PLV / ettaro	1.878	2.729	2.538	4.986	12.291
VA / ettaro	941	1.431	1.358	2.405	5.787
PN / ettaro	675	1.234	1.077	2.093	5.322
PLV / ULT	18.007	33.236	51.714	125.432	284.960
VA / ULT	9.023	17.429	27.679	60.506	134.162
RN (senza PD) /ULF	746	6.607	12.970	39.833	165.782
(RN + PD) /ULF	4.141	11.070	21.095	55.905	191.064
<b>Indici di sostegno diretto</b>					
Premi*** / ettaro	361	381	392	578	681
Premi*** / ULT	3.459	4.640	7.984	14.531	15.794
% Premi*** / (RN+PD)	83,5	42,6	40,3	31,7	14,4

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

\*\* Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

\*\*\* Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 544 aziende.

aziende di minori dimensioni sono quelle frutticole (3,36 ettari) e viticole (8,67 ettari); il massimo ricorso all'affitto caratterizza le aziende specializzate in orticole di pieno campo (68%), risicole (64%) e con bovini da latte (65%), mentre i livelli percentuali più bassi si hanno nelle aziende viticole (47%). Nelle aziende specializzate in bovini da latte si trovano i livelli più elevati di

Tab. 9.11 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per specializzazione produttiva nel 2015 (valori in euro)

	Cereali senza riso	Riso	Ortaggi pieno campo	Vitti- coltura	Frutti- coltura	Bovini latte	Bovini carne
<b>Elementi strutturali</b>							
SAU media (ha)	23,99	80,49	40,75	8,67	3,36	51,45	14,16
% SAU in affitto	53	64	68	47	51	65	52
Bestiame (UBA)	0,07	0,00	0,00	0,00	0,00	148,41	69,29
Unità lavorative totali (ULT)	1,35	2,00	2,36	1,11	0,82	2,41	1,27
% U.L. familiari (ULF)	97	84	58	90	100	77	97
<b>Elementi reddituali</b>							
Prod. lorda vendibile (PLV)*	39.287	201.213	245.351	46.596	36.086	385.349	101.443
di cui premi accoppiati	286	6.653	1.302	794	0	3.399	1.494
di cui attività connesse	1.914	3.762	1.875	2.068	5.733	993	175
- Spese di produzione	24.370	100.840	95.710	15.497	11.075	179.632	63.097
=Valore aggiunto lordo*	14.917	100.373	149.642	31.100	25.011	205.717	38.346
- Ammortamenti e accantonam.	5.689	12.204	9.643	5.150	2.841	17.054	4.400
=Prodotto netto aziendale (PN)*	9.228	88.169	139.999	25.950	22.169	188.664	33.945
- Lavoro e oneri contributivi	5.667	15.835	23.864	5.980	2.558	23.371	5.253
- Affitti	5.303	20.853	16.224	2.214	240	13.885	3.854
+/- gestione extra-caratteristica	-2.997	-5.261	-2.848	-992	-682	-1.520	-5.108
=Reddito netto imprend. (RN)*	-4.739	46.221	97.063	16.764	18.690	149.888	19.730
+ Pag. Unico Aziendale (PD)**	9.811	63.446	18.180	2.026	493	29.718	7.880
= RN + PD	5.071	109.667	115.243	18.790	19.183	179.606	27.609
<b>Indici di redditività</b>							
PLV / ettaro	1.637	2.500	6.021	5.371	10.738	7.489	7.166
VA / ettaro	622	1.247	3.672	3.585	7.442	3.998	2.709
PN / ettaro	385	1.095	3.435	2.991	6.597	3.667	2.398
PLV / ULT	29.032	100.609	103.855	41.792	43.972	160.066	79.917
VA / ULT	11.023	50.188	63.342	27.894	30.477	85.450	30.209
RN (senza PD) /ULF	-3.612	27.463	71.186	16.650	22.775	80.888	15.998
(RN + PD) /ULF	3.865	65.161	84.519	18.663	23.376	96.925	22.388
<b>Indici di sostegno diretto</b>							
Premi*** / ettaro	421	871	478	325	147	644	662
Premi*** / ULT	7.461	35.051	8.246	2.529	601	13.756	7.384
% Premi*** / (RN+PD)	199,1	63,9	16,9	15,0	2,6	18,4	33,9

\* PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

\*\* Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

\*\*\* Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 544 aziende.

manodopera (2,41 ULT), seguite dalle aziende orticole (2,36 ULT), mentre gli impieghi minimi si osservano nelle aziende frutticole (0,8 ULT) e viticole (1,11 ULT). Le aziende frutticole e quelle cerealicole presentano un ricorso pressoché esclusivo alla manodopera familiare.

Stando ai dati campionari gli indici di produttività e redditività della terra

vedono al primo posto le aziende frutticole, seguite dalle aziende specializzate in bovini da latte, ortaggi in pieno campo e in bovini da carne. I più alti livelli di redditività del lavoro totale (VA/ULT) si osservano nelle aziende specializzate in bovini da latte, ortaggi in pieno campo e riso. Si evidenzia che, senza il ricorso ai PD, i dati campionari indicano che le aziende cerealicole avrebbero, in media, un RN negativo. Il primato nella redditività del lavoro familiare, al netto e al lordo dei PD, spetta alle aziende specializzate in bovini da latte, seguite dalle aziende specializzate in ortaggi in pieno campo, e da quelle risicole. Da notare come, sulla base dei dati campionari disponibili, le aziende specializzate nella produzione di cereali sarebbero, nel 2015, fortemente dipendenti dai PD, tanto da registrare, in media, un RN negativo, che muta di segno in seguito al percepimento dei pagamenti diretti.

Il livello di premi per unità di superficie e di lavoro vede in testa le aziende risicole, specializzate in bovini da latte, in bovini da carne e in ortaggi, mentre è nettamente inferiore per le aziende di altri settori. Il massimo livello di incidenza dei premi sul RN comprensivo di PD si osserva nelle aziende cerealicole (199%) e risicole (64%) seguite a grande distanza dalle aziende a bovini da carne (34%), mentre minima è l'incidenza nelle aziende frutticole.